

IL FOCUS Antonio Troise La manovra economica del 2026 è un cantiere aperto. Ma, nel menu...

Le previsioni



ZES UNICA
Dotazione: da **2,2** a **2,6** miliardi

Credito d'imposta per le imprese

da un minimo del **15%**

a un massimo del **60%**



DECONTRIBUZIONE SUD
Decalage

Sq. rario
contributivo

145 euro

2025

75 euro

2029



BONUS ASSUNZIONI
Preroga di un anno

Sq. rario
contributivo
del **100%**

fino a un massimo
di **650 euro/mese**
per giovani e donne under 35

IL FOCUS

Antonio Troise

La manovra economica del 2026 è un cantiere aperto. Ma, nel menu degli interventi, ci sarà sicuramente spazio per il Sud. Il quadro delle risorse a disposizione comincerà a prendere effettivamente forma dopo il 22 settembre, quando l'Istat diffonderà i conti economici nazionali: dati che il Tesoro attende per definire i numeri che andranno a comporre il Documento programmatico di finanza pubblica (Dpfp), quello cioè che sostituisce la vecchia NadeF. Poi, a metà ottobre, sarà presentata la legge di Bilancio per il prossimo anno. Se effettivamente verrà certificato un deficit al 3% del Pil o poco al di sotto, diventa concreta la possibilità di uscire dalla procedura di infrazione un anno prima del previsto. Ma la coperta, come sempre, non sarà lunga, nonostante la condizione di confermata stabilità sul fronte dei conti pubblici. Occorrerà, insomma, fissare delle priorità. Gli ultimi dati sul fronte del lavoro, con il superamento della soglia psicologica del 50% degli occupati, e il buon andamento della crescita, con tassi superiori a quelli del resto del Paese, stanno spingendo il governo a puntare con decisione sulle misure che, negli ultimi anni, sono riuscite a fare la differenza e ad accelerare l'economia del Meridione.

LE PRIORITÀ

Nel menu che sta prendendo forma in queste ore fra Palazzo Chigi e il ministero dell'Economia, a quanto risulta al Mattino, sono due le "portate" praticamente già decise: l'aumento della dote finanziaria a disposizione della Zes Unica e le misure dedicate a favorire l'assunzione di giovani e donne nelle regioni del Mezzogiorno. Al lavoro anche il ministero delle Imprese e del Made in Italy, dove sta prendendo corpo un piano ad hoc per accelerare gli incentivi destinati alla transizione energetica e quelli di Industria 5.0, oltre a un nuovo intervento sui contratti di sviluppo. Interventi che potrebbero anche essere inseriti in una cornice più ampia destinata alle imprese che rischiano di essere maggiormente danneggiate dai dazi di Trump. Ma andiamo con ordine.

ZES UNICA

Sarà rimpinguata anche la dote destinata alla Zes Unica del Sud. La dote a disposizione potrebbe arrivare a 2,6 miliardi dai 2,2 miliardi attuali. Si tratta di una misura fortemente sostenuta dal governo e valutata positivamente anche dalla Confindustria. Prevede un credito d'imposta sugli investimenti effettuati dalle aziende che varia dal 15 al 60% a seconda della dimensione e della regione in cui opera l'impresa. Con uno

stanziamento di risorse pubbliche di 4,8 miliardi, negli ultimi due anni ha già generato 28 miliardi di investimenti e 35mila posti di lavoro, con un Pil prodotto del 4%, spiegano da Viale dell'Astronomia.

DECONTRIBUZIONE SUD

La vecchia misura, che prevedeva uno sgravio del 30% su tutte le nuove assunzioni, è andata definitivamente in archivio nel 2024. Da quest'anno, invece, è previsto un nuovo meccanismo, con un decalage che porterà a una riduzione dello sgravio contributivo nei prossimi 4 anni, passando dagli attuali 145 euro al mese per dipendente a 75 euro nel 2029. La misura, quindi, risulta già coperta. Ma è entrata effettivamente in vigore solo per le Pmi e le micro-imprese. Per le grandi imprese, invece, tutto è ancora fermo perché l'Italia è in attesa del via libera da parte della Commissione europea. Ad allungare i tempi, spiegano dal governo, anche il cambio della guardia ai vertici dell'esecutivo comunitario. Ma resta il fatto che da più di un anno lo sgravio è praticamente fermo per le aziende più grandi.

BONUS ASSUNZIONI

In arrivo anche la proroga del bonus destinato alle assunzioni di giovani e donne, con un'ulteriore "premieria" per i contratti firmati nelle Zone Economiche Speciali. Per la verità, i fondi questa volta non arriveranno dalla legge di Bilancio ma dalle risorse messe a disposizione dall'Europa per favorire l'occupazione (Programma nazionale Giovani, donne e lavoro). Per ora l'incentivo, destinato ai giovani e alle donne, termina il 31 dicembre 2025, anche se i fondi stanziati dal decreto Coesione (2,5 miliardi) coprono un periodo più ampio (fino al 2027). L'idea resta quella di prorogare la misura per un altro anno. Il bonus prevede uno sgravio contributivo del 100% (fino a un massimo di 650 euro al mese) per i giovani under 35 e le donne assunti nelle aree Zes (nella altre il limite è di 500 euro).

CONTRATTI DI SVILUPPO

Nel 2025 gli stanziamenti per l'incentivo più importante messo in campo dal governo per agevolare gli investimenti medi e grandi hanno sfiorato i 500 milioni di euro, a cui occorre aggiungere i 300 destinati alle Zes (in particolare 250 per i programmi di sviluppo industriale e per la tutela ambientale e la restante parte per le attività turistiche). Si sta già lavorando a un nuovo bando che potrebbe partire nella prima parte del 2026. Ancora da definire, invece, il quadro finanziario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA